

# Sale e mitezza al primo incontro di Traiettorie di sguardi

Il percorso di Traiettorie di Sguardi è stato inaugurato domenica 16 ottobre presso l'oratorio del Maristella dal prof. Piero Stefani, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, esperto e studioso di cultura ebraica e della Bibbia come testo culturale.

L'incontro è stato introdotto da don Paolo Arienti, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

*Introduzione di don Arienti*

Piero Stefani è nato a Ferrara nel 1949. È docente a contratto di Filosofia della religione presso l'Università di Ferrara, insegna Ebraismo alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e Dialogo ebraico-cristiano presso l'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia. È redattore della rivista "Il Regno" di Bologna e vicepresidente di Biblia, Associazione laica di cultura biblica.

Al prof. Stefani è stato chiesto di indagare e cercare di sciogliere il senso dell'espressione evangelica "Voi siete il sale della terra", che accompagnerà i giovani e non solo durante quest'anno pastorale.

“Voi siete...” e non “Noi siamo...”: non si può definirsi, autodefinirsi sale, ma è sempre un altro che dice a te, a voi che sei/siete sale, quella del sale è un’immagine antidentitaria. Ed è un’immagine descrittiva, non è un imperativo; è ciò che si è anche se non si può saperlo senza che qualcun altro lo dica. Questo è il primo punto su cui ha fatto leva il prof. Stefani.

In secondo luogo c’è la proprietà del sale, che è quella di insaporire dissolvendosi nell’alimento a cui dà sapore: e, infatti, ci si ricorda del sale o quando è troppo o quando manca. La proprietà del sale si dà solo nella relazione, nel darsi scomparendo, dissolvendosi.

E allora l’espressione evangelica “voi siete il sale della terra”, ma se il sale diventa insipido deve essere buttato, espressione che sembra paradossale, perché se il sale è sale non può essere insipido. E ha proseguito: il sale insipido, il cristiano insipido, è quello che rifiuta di mettersi al servizio dell’altro, che rifiuta di darsi nella relazione.

L’esortazione di Gesù, secondo il prof. Stefani, è legata alla beatitudine “Beati i miti, perché erediteranno la terra”, quella stessa terra di cui si è sale.

E allora bisogna chiedersi: chi sono i miti? Sono coloro che nell’incontro con l’altro permettono di mettere in moto la sua parte migliore, che lo rendono consapevole che la sua possibilità di bene è molto al di sopra di quello che pensa. Il mite non dice “devi essere più buono”, ma rende capace di vedere come possibile una realtà in cui la violenza è minore.

Il potere del mite è la parola franca, la parresia, il dire in modo diretto, semplice, vero ciò che è. Il mite è colui che si dà nella relazione ed è disposto ad essere mutato dalla relazione stessa, come il sale, ma è anche colui che è disposto a pagare il prezzo del rifiuto della sua mitezza e della relazione stessa. Essere miti non significa essere

fragili, perché il vero potere del mite è l'autorità.

*Relazione del prof. Stefani*

Tematiche approfondite anche nel dibattito seguito alla relazione del prof. Stefani, che ha risposto alle domande di alcuni giovani.

*Risposte al dibattito*

La serata, conclusa dall'intervento di don Arienti, è quindi proseguita con un momento di fraternità cui hanno preso parte tutti i presenti.

*Conclusione di don Arienti*

## Photogallery dell'incontro

### **I prossimi incontri in agenda**

- 20 novembre 2016 – Ma chi ve l'ha fatto fare!?  
(Francesco Iacchetti ed Elisa Cristaldi)
- 18 dicembre 2016 – Faccia a faccia (Pierpaolo Triani con  
Mattia Cabrini e Marco Rossetti)
- 15 gennaio 2017 – I fiori di Bach (Lubna Ammoun e  
Samuele Lanzi)
- 19 febbraio 2017 – Il “senso” del lavoro (Patrizia  
Cappelletti)
- 19 marzo – Costruire comunità, liberare energie  
(Gregorio Arena)

Il percorso si concluderà come consueto con la veglia diocesana delle Palme al palasport di Cremona nel pomeriggio di sabato 8 aprile.

Brochure di Tds 2016/2017